

Un nuovo direttore scolastico si è insediato a Pikieko nell'anno scolastico 2025-26: Mr Congo Sy in sostituzione di Mr Remy Houbda. E' musulmano, ma con i musulmani del Burkina ci si intende bene

(il suo predecessore, Mr Remy Houbda, era protestante e ci si capiva altrettanto bene).

La prima occasione per conoscerci è stata la festa di Natale (riconosciuta e rispettata dai Musulmani in Burkina) con cui ha inizio un periodo di vacanze scolastiche coincidente con le nostre (dal 22 dicembre al 5 gennaio). L'ultimo giorno di scuola si festeggia l'Arbre de Noël, ovvero un momento di festa e danze, in occasione del quale facciamo arrivare alimentari per rendere più bella la festa.



Gli studenti partecipano sempre numerosi e gli insegnanti si dotano di lettori di CD ed amplificatori con cui far musica, perché al cuore di ogni festa in Burkina c'è sempre la danza.



Mentre i ragazzi fanno festa qualche mamma del villaggio prepara da mangiare pasti caldi a base di pesce e cous cous.





Gli studenti aspettano il pasto caldo nelle loro classi: un'aranciata e un pacchetto di pop corn rendono più allegra l'attesa.





Come ogni anno a Natale, i ragazzi della Scuola Media di Pontasserchio (PI), guidati dai loro insegnanti (la prof. Chiara Mioni nella foto sopra), si mobilitano per raccogliere fondi con cui fare un dono ai loro coetanei di Pikieko.

Nel 2024 avevano finanziato l'acquisto dei libri di testo delle scuole elementari (che a Natale non erano ancora arrivati). A Natale 2023 i ragazzi avevano finanziato l'acquisto di 80 libri di lettura, primo nucleo della Biblioteca scolastica.

A Natale 2022, avevano raccolto i fondi per dotare ogni alloggio degli insegnanti di un sistema autonomo di generazione di energia elettrica composto da due pannelli fotovoltaici e una batteria in grado di accumulare energia sufficiente per arrivare fino a mezzanotte. E così via indietro negli anni...

Quest'anno li abbiamo orientati verso l'acquisto di viveri per la mensa scolastica perché le quantità inviate dallo Stato non bastano per arrivare a fine mese. (Nella foto sopra la consegna fatta a inizio dicembre di 2 quintali di riso e di 50 litri di olio di palma).



Eppure il numero dei ragazzi che frequenta il Centro scolastico è in calo:

CP1: 43, CP2: 26, CE1: 37. CE2: 35, CM1:19, CM2:8 (la nomenclatura parte dalla 1° elementare fino alla 6°, secondo il modello scolastico francese). Alle Scuole medie sono 90 alunni in tutti con un analogo trend discendente dalla 1a alla 4a. In tutto 260 studenti contro i 350-400 degli anni migliori.

"Perché questa dispersione scolastica?" abbiamo chiesto al Direttore. *"perché i ragazzi più grandi preferiscono andare a cercare oro"* ci ha risposto.

A pochi chilometri dalla scuola c'è infatti un sito dove, scavando in profondità, sfortunatamente si è trovata qualche pagliuzza d'oro. A quel punto, molti adulti e ragazzini sono stati presi dalla febbre dell'oro.



Una fortuna? No, una disgrazia!

Da anni l'estrazione dell'oro in Burkina Faso era cessata, a causa dei costi di estrazione non remunerativi. Quando una dozzina di anni fa il prezzo dell'oro è schizzato da 300 a 1500 dollari l'oncia, le grandi multinazionali sono tornate in Burkina ed hanno riaperto le

miniere nel nord del Paese, tornate convenienti. Così in tutto il paese si è scatenata la caccia all'oro.

Qualche anno fa, vicino a Pikieko, un cercatore d'oro ha trovato un filone di *caiou*, una pietra locale di colore rossastro, che quando vira al giallo potrebbe contenere dell'oro. Si è sparsa subito la voce della scoperta e sono arrivati in molti, ognuno a fare il suo buco nella presunta direzione della vena.

La terra è sempre stata molto avara di pagliuzze d'oro, ma molti nella zona hanno smesso di lavorare i campi attratti dal miraggio di facili guadagni.

I cercatori scavano dei buchi verticali di 1 mq di larghezza per 10-15 mt di profondità. L'attrezzatura è un piccone, un secchio ed una pala. Quando arrivano alla vena del caiou giallastro cambiano direzione e si muovono in orizzontale per decine di metri finché o riescono a trovare una vena o finché non crolla la volta perché le dotazioni di sicurezza sono zero.





Non li ferma neanche la stagione delle piogge, cosicché spesso le madri piangono figli morti intrappolati nelle loro

tane, annegati dai violenti improvvisi acquazzoni tropicali. E spesso sono proprio i ragazzini che vengono esposti ai rischi maggiori perché i loro corpi esili si insinuano meglio nei cunicoli più stretti.

Tirata fuori la pietra grezza, la spaccano con la mazza, la macinano fino a ridurla in polvere ed infine la setacciano con l'acqua, poca alla volta, i più "organizzati" usano il cianuro per separare l'oro dalla pietra! una vita d'inferno per trovare nulla.

I cercatori d'oro trascorrono giorni e giorni lontani da casa sotto tende improvvisate, perché quando uno pensa di aver scavato la buca giusta non la lascia né di giorno né di notte. E tutti sono sicuri di avere trovato quella giusta!

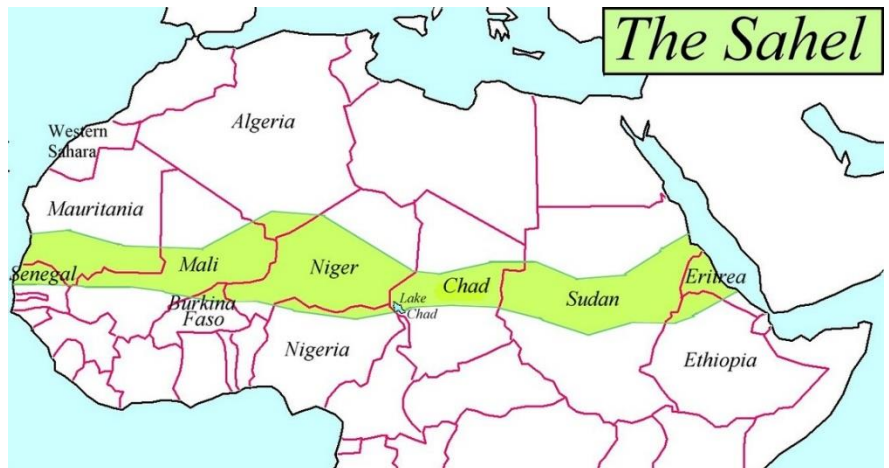


IL PROGETTO "DESERT VERT"

Qualcuno dei nostri sostenitori più anziani ricorderà il progetto DESERTO VERDE varato a Pikieko nell'autunno del 2019. A che punto siamo oggi?

Anzitutto ricordiamo che il Burkina fa parte della regione sub-sahariana del Sahel che soffre di un grave processo di desertificazione.

Il Sahel (dall'arabo Sahil, "bordo del deserto") è la fascia di territorio dell'Africa sub-sahariana che si estende tra il deserto del Sahara a nord e la savana di vari paesi a sud, e tra l'oceano Atlantico a ovest e il Mar Rosso a est. Costituisce un'area di passaggio climatico dall'area arida del Sahara a quella via via più fertile del sud. Da tempo il deserto avanza verso il sud.



La foto satellitare qui a sinistra denuncia in modo inequivocabile la gravità del problema.

Il Sahel è una delle regioni al mondo che subisce maggiormente l'innalzamento delle temperature a causa dei cambiamenti climatici. È uno dei casi più emblematici di «**ingiustizia climatica**»: comunità che hanno beneficiato poco o nulla dello sviluppo economico (e dunque contribuito solo per una frazione marginale al riscaldamento globale) si trovano in una situazione di alta vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici e ne pagano il prezzo più alto. La riduzione dei raccolti, la morte degli animali, l'aumento dei prezzi del cibo, divengono fattori di crisi: la popolazione, dedita per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, non ha le risorse necessarie a farvi fronte e ogni anno, molti dei 6 milioni di abitanti del Sahel migrano altrove, incluse le rotte del Mediterraneo.

Al fattore climatico si aggiunge il fatto che il legno è una risorsa utilizzata a piene mani per la costruzione di armadi, tavoli, arredi in generale... Ed è la risorsa base per fare il fuoco con cui cuocere il cibo. Tutto ciò concorre ad incrementare il processo di desertificazione del Paese.

Nell'autunno del 2019 abbiamo varato al Centro Scolastico di Pikieko il progetto Desert Vert con l'obiettivo di fare di Pikieko una piccola oasi di verde in mezzo alla savana e per



educare le generazioni più giovani a dare il giusto valore al verde. Si cominciò piantando 300 piccole piante da frutta (mango, neem...) e da ombra acquistate nei vivai della capitale. Da subito le nostre migliori intenzioni vennero frustrate dagli eventi atmosferici estremi dei tropici e dagli attacchi delle capre e scoprimmo che solo una quantità minima di piante riesce a sopravvivere. Così ogni anno si piantano un centinaio di nuove piante coinvolgendo insegnanti e studenti.





Oggi, nella zona sud-ovest del Centro Scolastico, si trova il Jardin Scolaire ovvero l'orto dove si insegna agli studenti a coltivare la terra.



Attorno al jardin cresce rigogliosa la piantagione di alberi da frutta. Tutto attorno ancora è stata creata una piantagione di *sorgho*, il miglio rosso, in cui vengono impegnati i ragazzi. Nelle foto che seguono li vediamo coinvolti nel raccolto di fine novembre:



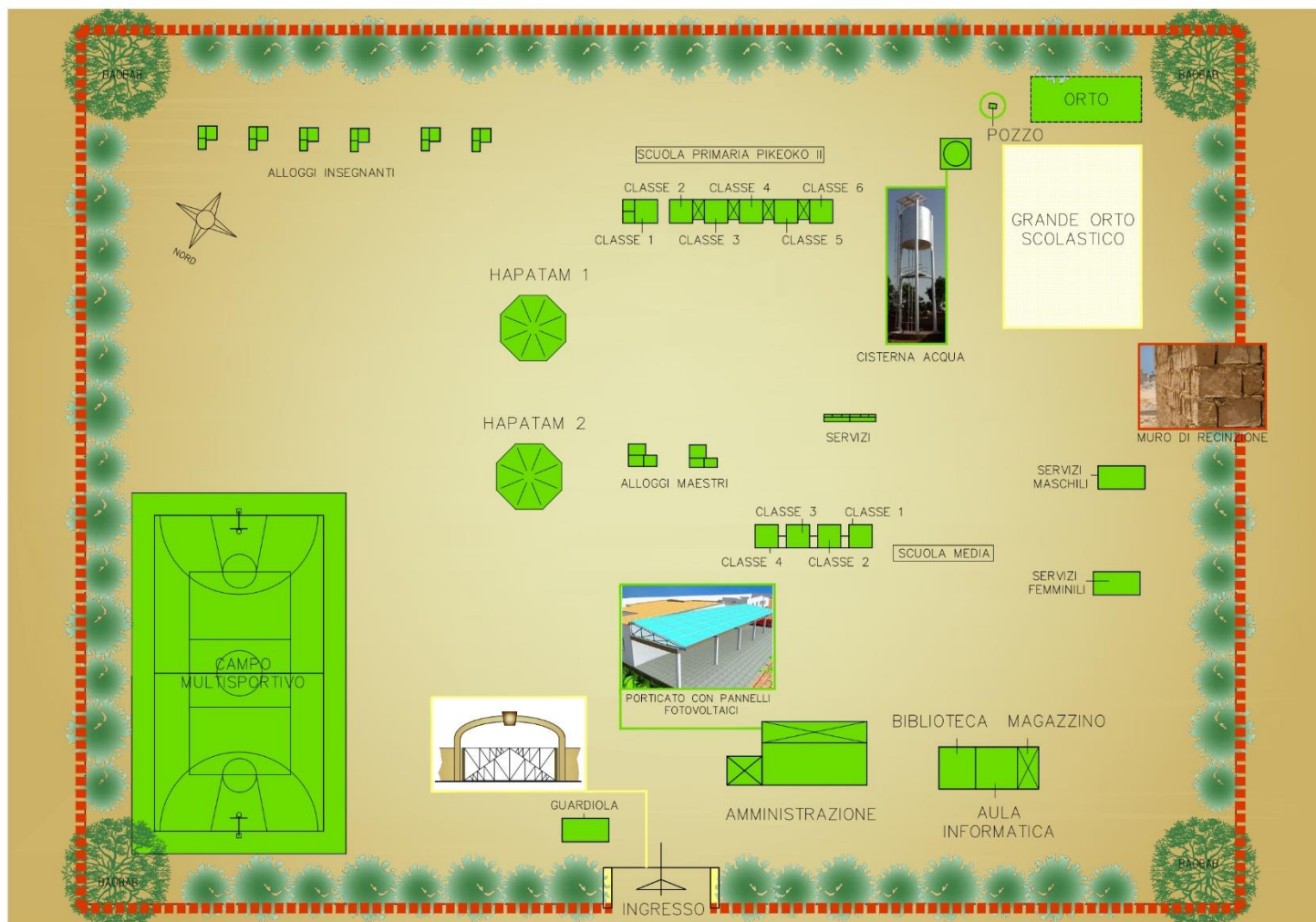


Proprio questa mattina ci sono arrivate le foto dei frutti *tangelo* che stanno pian piano maturando.



Le piante del Progetto Deserto Verde fanno più fatica a crescere in mezzo agli edifici scolastici.





Il nostro Centro Scolastico di Pikieko – costruito tra il 2013 e il 2020 – sui 6 ettari di terreno donati dal re di Koubri agli abitanti di Pikieko, richiede ogni anno interventi di manutenzione. Gli eventi atmosferici estremi di questa regione tropicale (piogge diluviali, temperature elevate – anche 50 gradi - nella stagione secca), la qualità dei materiali spesso inadeguata, i vandalismi dei ragazzini più turbolenti sono le cause più importanti del degrado.

Da tempo il nostro Yves Kazony (il nostro supervisore di Pikieko, laurea in economia e commercio, foto a sinistra) lamentava problemi. Così in autunno abbiamo chiesto all'Arch.

Prosper Guyatin (che cura tutte le nostre iniziative edili nelle regioni centrali del Burkina) di fare un sopralluogo.



Ne sono uscite bene le 6 classi della primaria, oggetto di importanti manutenzioni tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024.



Ne sono uscite bene l'Amministrazione e la Sala informatica con la Biblioteca.

L'ammalato è invece il College con i suoi 4 edifici costruiti tra il 2016 e il 2018, sia all'esterno



che all'interno



E qui entra in gioco il vandalismo dei ragazzini e l'assenza di controllo degli insegnanti perché i tavoli appoggiati se non spinti contro il muro rovinano l'intonaco.

Ma, secondo l'architetto, la cosa da prendere più in considerazione sono i tetti che accusano lesioni preoccupanti. E qui non c'entrano i ragazzini ma il tempo atmosferico e la qualità dei materiali.



Insieme all'Architetto e a Yves abbiamo convenuto di fare una manutenzione accurata del tetto delle 4 aule del College, utilizzando materiali di qualità superiore e impiegando personale qualificato. Per gli altri interventi l'idea è quella di acquistare i materiali e chiedere ai genitori degli alunni di mettere a disposizione la mano d'opera gratuitamente. L'obiettivo non è soltanto quello di risparmiare, ma di far entrare nella testa delle famiglie che questo Centro Scolastico è un bene per i loro figli che va tutelato e protetto anche dall'esuberanza dei loro ragazzi. E anche per non avallare l'idea che la nostra Associazione sia una specie di bancomat cui si può chiedere qualsiasi cosa!



Ultimo capitolo: i banchi degli studenti, molti dei quali sono stati vandalizzati.



Ben 35 sono irrecuperabili. E questo disastro è avvenuto sotto gli occhi degli insegnanti, del direttore del college e dei genitori, senza che nessuno abbia alzato la voce.

Alla domanda di acquistarne di nuovi la nostra risposta è stata pertanto un secco NO! Come pure abbiamo detto NO alla domanda di finanziare la manutenzione degli altri.

Davanti a questi rifiuti il Comitato dei Genitori ha preso l'impegno di riparare i banchi riparabili, se noi mettiamo a posto il tetto delle 4 classi. E su questo patto ci siamo accordati.